

Nuovo modo di accoglienza per donne operate al seno

Il progetto "Senonaltro" assiste chi ha subito un intervento per tumore
Le volontarie agiscono nell'ambito dell'associazione dedicata a Vittorio Lodini

di Laura Pasotti

REGGIO EMILIA

Uno sportello di accoglienza all'ospedale Santa Maria Nuova per offrire supporto alle donne che hanno ricevuto una diagnosi o sono state operate di tumore al seno. È una delle attività realizzate attraverso il progetto "Senonaltro", nato nel 2013 all'interno dell'associazione Vittorio Lodini per la ricerca in chirurgia. «L'idea è nata nel 2006 da un'esperienza personale – racconta Roberto Piccinini, coordinatore del progetto –. Mia moglie è stata operata all'ospedale di Reggio, dove ha trovato molta umanità e professionalità, e ha pensato di dover fare qualcosa. In me ha trovato le spalle pronte per sostenerla».

Si è così formato un gruppo di volontarie (oggi sono 18) che, dopo aver seguito un corso di formazione con una psicologa, ha iniziato l'attività. «L'approccio è diverso da quello medico – spiega Piccinini –: le volontarie hanno un'empatia diversa, ci sono già passate, capiscono cosa stanno provando le donne che si rivolgono a loro e possono dare consigli su cosa devono aspettarsi».



In questi anni, lo sportello è diventato un punto di riferimento: sono circa 200 le donne incontrate dalle volontarie. «È per chi non vuole venire in ospedale, perché ci trascorre già molto tempo, lo sportello è itinerante – continua –. Abbiamo attivato due numeri a cui è possibile telefonare per un primo contatto e per fissare un incontro in un luogo informale, che può essere anche un bar».

Ogni 15 giorni si riunisce il gruppo di auto mutuo aiuto a cui partecipano 10/15 persone ogni volta, sempre alla presenza di una psicologa e al sabato mattina le volontarie sono presenti al Core per dare informazioni. "Senonaltro" distribuisce i cuscini "cuore sottobraccio" alle donne che hanno subito l'asportazione dei linfonodi dall'ascella. «Serve per la prevenzione del braccio grosso post-chirurgico ma abbiamo notato che per le

donne è una vera coccola», racconta Piccinini. In tre anni ne sono stati donati 500.

Il progetto si muove su due filoni: da un lato lo sportello con l'attività di supporto e la promozione di uno stile di vita corretto (con corsi di danzaterapia, tai chi, nordic walking, ginnastica dolce ma anche convegni sull'alimentazione) e dall'altro la raccolta fondi per acquistare materiale o attrezzature per il reparto di chirurgia oncologica, «come ad esempio l'acquisto delle cuffie refrigeranti che possono prevenire la caduta dei capelli in chemioterapia», ma anche il finanziamento di una borsa di studio per una fisioterapista. Attualmente, "Senonaltro" è coinvolto insieme a DarVoce in un progetto di occupabilità lavorativa per pazienti oncologiche e nell'organizzazione di un ambulatorio di cure integrate.

www.lodini.org